

PRIMA  
tutto

qui ERA  
PARADISO

OPENING  
12 marzo  
18 - 22 pm

dal 12 marzo  
al 28 marzo

AMY - D  
arte spazio  
via Lovanio 6

EACH WORLD IS A FAILED EXPERIMENT

Amy-d Arte Spazio Milano annuncia PRIMA qui ERA tutto PARADISO, progetto espositivo economArt a cura di Kamil Sanders, che apre i battenti il 12 marzo alle 18.00.

Rinnovando la propria vocazione alla sperimentazione e ricerca sui nuovi immaginari, nella galleria milanese va in scena un'unica, articolata e fluida esposizione con opere di Davide Masciandaro, Eleonora Molignani, Riccardo Ricca, Mariangela Zabatinò e musiche di Nicole Andrea Fontana. Gli artisti in mostra, con le loro specificità tecniche e concettuali, prendono le mosse dalla sinossi di uno dei racconti di James G. Ballard *Il giardino del tempo* e ne ricreano le scenografie negli spazi della galleria, attraverso una visione dialettica che riflette sulla memoria e la temporalità ciclica e stratificata di un tempo ormai ingovernabile.

Come recita la poesia di Kamil Sanders che dà il titolo all'esibizione:

*prima qui era tutto paradiso*

poi è scrosciato il tempo da ogni lato.  
i fiori sono morti, le stelle sono morte,  
la terra veste ora petali e bagliori.

è tanto uguale nascere e morire  
(da non distinguere bene più le parti).  
so solo che prima io non c'ero  
e ora sono in pasto a questo mondo  
di organi fraintesi e metamorfosi.

Gli spazi di Amy-d Arte Spazio sono reinterpretati come un abitare metaforico, dove il percorso espositivo si sviluppa attraverso diverse ambientazioni ed estetiche. La peculiare architettura della galleria, suddivisa in quattro ambienti, viene declinata ulteriormente attraverso cromie e rappresentazioni in uno sviluppo narrativo sia a parete che aereo, così da rendere la fruizione della mostra articolata e coinvolgente.

Questo aspetto scenografico della mostra è messo in crisi, sin dalle primissime battute, da certe interferenze imprevedibili: di queste interferenze è fatto partecipe involontario lo spettatore.

Nell'area espositiva più ampia va in scena il *giardino*. Riccardo Ricca mette in atto una vegetazione metaforica con le installazioni *Non andartene docile in quella buona notte* e *Se questo è il confine*, producendo una liaison tra giardino interno ed esterno; su una delle pareti laterali un motivo floreale su carta da parati enfattizza e degenera in kitsch. L'*Archivio d'artista* di Eleonora Molignani pare concepire il giardino come un tenero rimpianto. L'insieme mira a manipolare e immobilizzare la dimensione temporale.

Nella seconda stanza, il *soggiorno*, i suoni distorti di Nicole Andrea Fontana generano un paesaggio sonoro surreale che amplifica il senso di straniamento. La somma dei suoni, compone una 'musica del quotidiano'. Qui un televisore apparentemente guasto attende gli spettatori, in dialogo aperto con le graffiti fantasmatiche di E. Molignani. Le *Mappe del tempo che resta* di Mariangela Zabatinò affiorano fra le pareti come volumi prelinguistici, affettività archeologiche sul punto di sgretolarsi. Dietro l'angolo, un'opera di Davide Masciandaro produce un'ulteriore interferenza come una vibrazione sismica.

La terza stanza, la *sala d'aspetto*, rappresenta la zona più intima della casa; essa ospita un interludio popolato dagli *Acchiappa pulci* e dalla *Scrofa di Falaise* di E. Molignani, ultimi testimoni di un paradiso inerte e kitsch che si accinge a disgregarsi.

Il disfacimento si consuma nell'ultima stanza.

Qui il tempo riprende la propria corsa crudele sulle note di *zenith n/o nero* di N. A. Fontana, improvvisazione su pianoforte sul fondo di un bordone che simula il suono implacabile e trasformativo di un buco nero. L'esibizione si risolve nell'immagine sformata e primitiva del calcio in cera di una murte di *Siva Naṭarāja* (re dei danzatori) di inizio XX secolo, incarnando l'imprevisto apocalittico generato dalla barbarie che invade il palazzo dei nobili, e al contempo la primavera vitale che essa reca con sé.

Anna d'Ambrosio e Kamil Sanders

realizzato con il supporto di Fill Your Home With Love Wallpapers

PRIMA  
tutto

qui ERA  
PARADISO

OPENING  
12 march  
6 - 10 pm

12 march to  
28 march

AMY - D  
artespazio  
via Lovanio 6

EACH WORLD IS A FAILED EXPERIMENT



Amy-d Arte Spazio Milano announces *PRIMA qui ERA tutto PARADISO*, an *economArt* exhibition project curated by Kamil Sanders, which opens its doors on 12th March at 6 pm.

Renewing its vocation for experimentation and research into new imagery, the Milan gallery is staging a unique, articulated and fluid exhibition with works by Davide Masciandaro, Eleonora Mognani, Riccardo Ricca, Mariangela Zabato and music by Nicole Andrea Fontana. The artists in the exhibition, with their technical and conceptual specificities, take their starting point from the synopsis of one of James G. Ballard's short stories *The Garden of Time* and recreate the sets in the gallery spaces, through a dialectic vision that reflects on memory and the cyclic and stratified temporality of a now ungovernable time.

As recited in the poem by Kamil Sanders that gives the exhibition its title:

*once all here used to be paradise.  
then time poured down from every side.  
flowers have died, stars have died,  
the earth now wears petals and glimmers.*

being born and dying are so alike  
(the parts can barely be told apart).  
All I know is I wasn't before  
and now I am prey to this world  
of misunderstood organs and metamorphoses.

The spaces of Amy-d Arte Spazio are reinterpreted as a metaphorical living space, where the exhibition route develops through different settings and aesthetics. The peculiar architecture of the gallery, divided into four rooms, is further declined through colours and representations in a narrative development both on the walls and in the air, so as to make the fruition of the exhibition articulated and engaging.

This scenographic aspect of the exhibition is undermined, from the very first bars, by certain unpredictable interferences: the spectator is made an involuntary participant in these interferences.

In the larger exhibition area, the *garden* is staged. Riccardo Ricca enacts metaphorical vegetation with the installations *Non andartene docile in quella buona notte* and *Se questo è il confine*, producing a liaison between indoor and outdoor garden; on one of the side walls a floral motif on wallpaper emphasises and degenerates into kitsch. Eleonora Mognani's *Artist's Archive* seems to conceive the garden as a tender regret.

The ensemble aims to manipulate and immobilise the temporal dimension.

In the second room, the *living room*, Nicole Andrea Fontana's disturbed sounds generate a surreal soundscape that amplifies the sense of estrangement. The sum of the sounds composes a 'music of the everyday'. Here, an apparently defective television set awaits the viewers, in open dialogue with E. Mognani's ghostly graphites. Mariangela Zabato's *Mappe del tempo che resta* surface between the walls like pre-linguistic volumes, archaeological affections on the verge of crumbling. Around the corner, an interactive work by Davide Masciandaro produces further interference.

The third room, the *waiting room*, represents the most intimate area of the house; it hosts an interlude populated by E. Mognani's *Acchiappa pulci* and *La scrofa di Falaise*, the last witnesses of an inert and kitsch paradise that is about to disintegrate.

The disintegration is consummated in the last room. Here time resumes its cruel race on the notes of *zenith 1/o nero* by N. A. Fontana, improvisation on piano against the background of a bordone that simulates the relentless, transformative sound of a black hole. The performance is resolved in the unformed and primitive image of the wax cast of a murti of *Śiva Naṭarāja* (king of dancers) from the beginning of the 20th century, embodying the apocalyptic unforeseen generated by the barbarity that invades the palace of the nobles, and at the same time the vital spring that it brings with it.

Anna d'Ambrosio e Kamil Sanders

made with the support of Fill Your Home With Love Wallpapers